

censite, le seconde il 47%. Se però, anziché l'intero periodo 1987-1994, consideriamo la dinamica temporale dei singoli anni, notiamo che negli ultimi due si verifica una inversione di tendenza, con il prevalere delle strategie di concentrazione su quelle di diversificazione (vedi figura 4). E' forse possibile che tale evoluzione rappresenti un primo effetto delle modifiche istituzionali elencate nel paragrafo 2.

Le strategie di concentrazione vengono soprattutto (nel 63% dei casi di concentrazione) finalizzate al rafforzamento dell'aspetto produttivo, cioè del *core business* originario della banca, probabilmente alla ricerca di quelle economie di scala tecniche ottenibili solamente con elevate dimensioni e specializzazioni operative. Al contrario, solo nel 37% dei casi la concentrazione è di tipo territoriale, cioè mirata al rafforzamento del territorio originario di insediamento della banca. Del resto, dal punto di vista territoriale le banche italiane appaiono già sufficientemente concentrate, ravvisandosi addirittura l'esigenza di ridurre la dipendenza dal tradizionale territorio di origine per aumentarne la presenza sull'intero contesto nazionale o internazionale. Infatti, oltre il 75% del totale degli sportelli si concentrano nell'area geografica in cui è situata la sede legale della banca (Banca d'Italia, 1994). Il tentativo di ridurre la dipendenza dal "territorio originale di insediamento" tramite operazioni di M&A è concomitante al processo di moltiplicazione degli sportelli in atto da alcuni anni. La ricerca di De Bonis et alia (1994) evidenzia chiaramente che la crescita degli sportelli avviene soprattutto nell'area al di fuori della sede amministrativa della banca, divenendo quindi la manifestazione del processo di diversificazione territoriale.

Fonte: Ceris-CNR